

Non inorgoglite adunque o iniqui partitanti del dispotismo, se la tirannide risorge momentaneamente con il sostegno della forza brutale: passeggero è il vostro trionfo; un turbine più procelloso si addensa sul vostro capo: esso ischianterà i *superbi Cedri del Libano*; lorchè di nuovo i tiranni della terra, i carnefici dell'umanità cadranno nelle nostre mani non più verremo a transazione con essi; la nostra generosità, la nostra troppa Religione non permetteranno, che la vita degli empîi venga risparmiata a nostro ludibrio e a nostro danno: non più vergogneremo di lordare le mani del vostro sangue impuro e fia più saggio, più santo consiglio che pochi periscano a salute di molti. Nè più si oda l'insana parola MODERAZIONE. Maledetti gli assiomi e i teoremi dei compri dottrinarii: questi più che le armi austriache ferirono mortalmente la nostra Libertà.

UNIONE FRATELLANZA — VINCERE O MORIRE — VIVA ITALIA!

Bologna 26 agosto 1848.

FRANCESCO DEGLI AZZI VITELLESCHI  
*Crociato nel Battaglione Universitario.*

AURELIO DEGLI AZZI VITELLESCHI  
*Crociato Romano, trovandosi in Venezia, è concorde ai sentimenti espressi dal fratello Francesco.*

4 Settembre.

(dall' *Indipendente*)

## ITALIA

### PROTESTA DEL MINISTERO SARDO.

Questo documento ebbe la firma di tutti i ministri a Torino, e venne trasmesso al conte di Lisio ministro residente al quartier generale onde lo rassegnasse a S. M. Ciò venne da lui eseguito non solo, ma sotto gli occhi stessi del re: l'onorando veterano della libertà italiana, vi apponeva la sua firma.

SIRE!

Quando noi tutti fummo invitati a nome di V. M. ad assumere il supremo indirizzo de' pubblici affari, nell'addossarci il grave peso, nel farvi il sacrificio di ogni domestica quiete, nell'espore il nostro nome, il nostro carattere, la nostra vita agli odii, alle invidie, alla calunnia di opposte e sfrenate passioni, unico ma largo conforto era per noi il poter intieramente consacrarci, ed ogni nostro pensiero ed affetto rivolgere al bene inseparabile del re e della patria, siccome solennemente e con intensa volontà giurammo. Nati e rappresentanti di diverse provincie, devoti da lunghi anni all'infelice ma imperitura causa italiana, era debito per noi, era conforme ai nostri principîi l'esser fedeli consiglieri e zelanti cooperatori d'un principe che n'era l'augusto propugnatore, il